

**LO SPIEGA LA STORICA DELL'ECONOMIA VERA
NEGRI ZAMAGNI, CHE IL 24 OTTOBRE, A UDINE,
PRESENTERÀ IL LIBRO SCRITTO ASSIEME AL MARITO**

Famiglia e lavoro? Insieme anche nella crisi

«La famiglia deve tornare ad essere
non solo della donna, ma di tutti.
Ripensare orari e servizi del lavoro»



A

Nella foto:
Vera Negri
Zamagni.

ARMONIZZARE FAMIGLIA e lavoro si può. E a beneficiarne sono entrambi. Ad esserne convinta è Vera Negri Zamagni, ordinario di Storia dell'economia all'Università di Bologna. Assieme al marito, Stefano Zamagni, economista e docente universitario, anch'egli ordinario a Bologna, è autrice del recente libro «Famiglia & lavoro». La prof. Zamagni sarà a Udine, mercoledì 24 ottobre, nella sala Paolino d'Aquileia (via Treppo 5/B) alle 20.30, ospite di un convegno, nel corso del quale presenterà il suo libro. Ad organizzare l'appuntamento il Centro internazionale studi «Sturzo», in collaborazione con Anci, Cisl regionale, Forum delle Associazioni familiari.

Professoressa Zamagni di conciliazione tra lavoro e famiglia si parla ormai da molto tempo, però con scarsi risultati pratici. Tra i motivi ci può essere anche il fatto che tale concetto rimanda, nell'immaginario collettivo, quasi esclusivamente alla donna?

«Desidero innanzitutto chiarire che io preferisco parlare di armonizzazione tra lavoro e famiglia, piuttosto che di conciliazione. La conciliazione presuppone un inevitabile conflitto di base. Il mio punto di vista è invece rovesciato: tra lavoro e famiglia c'è un accordo di fondo, che può essere intaccato da condizioni esterne sfavorevoli, che vanno semplicemente rimosse. Non ci può essere, infatti, contrasto tra i due elementi fondanti della persona umana: appunto il lavoro, che incarna e continua nel tempo la forza creatrice di Dio, e la famiglia, che genera, sostiene e rafforza le capacità creative delle persone. Una persona non esiste senza una famiglia, almeno quella di origine, sia essa naturale o elettiva; e una persona senza lavoro è priva della possibilità di esprimere i propri talenti. Quando una persona è costretta a scegliere tra lavoro e famiglia, sicuramente c'è qualcosa che non va nella società. Ebbene, ritengo che gli scarsi progressi pratici nella rimozione del-

le condizioni esterne che impediscono oggi alle persone di vivere insieme lavoro e famiglia siano fondamentalmente dovuti ad una errata concettualizzazione del problema. Non si tratta di "conciliare" per sopravvivere al meglio, ma di ripensare i rapporti tra famiglia e lavoro».

Per realizzare tale obiettivo, quali cambiamenti sono richiesti a famiglia e lavoro?

«Tutti i soggetti della società di oggi sono chiamati a partecipare alla transizione che stiamo vivendo da una famiglia forzatamente "specializzata" ad una "de-specializzata". Per secoli e millenni lavoro e famiglia stavano uniti: tutti lavoravano, comprese donne e ragazzi, e tutti "facevano" famiglia, in quanto risiedevano stabilmente in un luogo. Con la rivoluzione industriale lavoro e famiglia si sono scissi e per ragioni di forza maggiore la donna ha dovuto lasciare il lavoro e l'uomo la famiglia. Ci volle un po' per rendersi conto degli effetti perversi che l'esclusione dal lavoro generava sulle donne, mentre l'estromissione del padre dalla famiglia è ancora oggi motivo di gravi problemi educativi. C'è dunque oggi molto da cambiare: la famiglia deve tornare ad essere non solo della donna, ma di tutti (marito, ma anche figli, spesso trattati come ospiti di un albergo o di un ristorante), mentre il lavoro va ripensato con orari e servizi che consentano di non penalizzare la vita familiare. Oppure penso al part time: in Olanda vi fa ricorso non solo il 70% delle donne, ma anche il 20% degli uomini».

Quanto incide questa mancata conciliazione sulla crisi che sta vivendo la famiglia?

«Il non aver ripensato il rapporto tra lavoro e famiglia ha contribuito all'attuale grave crisi della famiglia, anche se non ne è stata l'unica causa. Infatti, la causa fondamentale della crisi è l'individualismo imperante nelle economie e società moderne, che nella fattispecie ha dato luogo alle seguenti rea-

zioni. Gli uomini, a cui è richiesto di "ritornare" in famiglia, vedono questo come una minaccia alla loro libertà e alla loro capacità di affermarsi nel mondo del lavoro ed egoisticamente fanno resistenza. Le donne che vogliono lavorare, d'altra parte, si trovano nella situazione di doversi affermare in un mondo del lavoro declinato al maschile, dove gli orari non contano e dove si pretende una concentrazione assoluta sul compito affidato, e reagiscono altrettanto egoisticamente, se vogliono fare carriera, evitando di fare famiglia e di fare figli. Una situazione da cui occorre uscire al più presto».

È pensabile di riuscirci in un tempo di crisi come l'attuale?

«La presente crisi economica peggiora la situazione, perché rende più difficile trovare lavoro, ma soprattutto rende i datori di lavoro ancora meno inclini ad aprirsi al cambiamento. Per fortuna ci sono tanti begli esempi di imprese "family friendly", soprattutto gestite da donne, ma queste sono ancora ben lontane dall'essere la maggioranza. Siccome però la crisi vedrà una conclusione, prepariamoci a spendere le nostre risorse per far muovere la storia nella giusta direzione».

E lei personalmente come vive questa conciliazione?

«Fin dagli anni del liceo, avevo chiaro che il mio destino non poteva essere quello della casalinga. Il rischio era se mai che non riuscissi a formarmi una famiglia. Ma il Signore mi ha voluto molto bene e mi fece incontrare un giovane con una grande sensibilità alla giustizia e alla dignità di tutte le persone, comprese le donne. Il matrimonio con lui mi ha offerto grandi e difficili sfide, in cui ci siamo sempre sostenuti a vicenda: fu così possibile per ambedue abbracciare una carriera accademica dopo aver frequentato per 4 anni l'Università di Oxford e al contempo avere due amatissime figlie, che hanno seguito il medesimo percorso: una carriera per ambedue i genitori e una bella famiglia con due bambini ciascuna. Sono così nonna multitasking di quattro nipotini, attiva su molti fronti e perennemente grata a mio marito, che mi ha permesso di realizzare un solido equilibrio tra lavoro e famiglia, in anni in cui appena si iniziava a parlare di "emancipazione" femminile».

STEFANO DAMIANI

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

VILLA MANIN

Museo
Diocesano
Udine

CINQUE MUSEI
Sartorio - Trieste

MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

GENERALI

FONDAZIONE
CUP

Fondazione
FONDAZIONE CESTRISTE

Servizio prenotazioni
e informazioni:

Call Center
tel. +39 0432 821210
tiepolo@villamanin-eventi.it

Azienda Speciale Villa Manin
Passariano di Codroipo (UD)
tel. +39 0432 821211
asvm@regione.fvg.it
www.villamanin-eventi.it



Giambattista
Tiepolo

dal 15 Dicembre 2012 al 7 Aprile 2013
VILLA MANIN di Passariano - Udine

IL MAESTOSO TIEPOLO IN UNA SONTUOSA DIMORA.